

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 29 giugno 2017



CONGRESSO CNI

Sole 24 Ore	29/06/17	P. 1-32	Ingegneri: assunti in 26.540, record da 16 anni	Giuseppe Latour	1
Corriere Umbria	29/06/17	P. 5	La migliore spalla della politica		3
Corriere Umbria	29/06/17	P. 5	E San Francesco incanta tutti		6

FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	29/06/17	P. 1-2	Tax day: un conto da 61 miliardi	Cristiano Dell'Oste, Giovanni Parente	7
-------------	----------	--------	----------------------------------	--	---

SPLIT PAYMENT

Sole 24 Ore	29/06/17	P. 29	Split payment con debutto soft	Benedetto Santacroce	10
-------------	----------	-------	--------------------------------	-------------------------	----

TARIFFE

Sole 24 Ore	29/06/17	P. 32	Senza le tariffe penalizzazione per i più giovani	Walter Anedda	12
-------------	----------	-------	---	---------------	----

CONDOMINIO

Sole 24 Ore	29/06/17	P. 35	Condominio, il delegato che sbaglia ne risponde	Marco Panzarella Silvio Rezzonico	13
-------------	----------	-------	---	--------------------------------------	----

BOOM DI OCCUPAZIONE

Ingegneri: assunti in 26.540, record da 16 anni

di **Giuseppe Latour**

Il mercato degli ingegneri ha ricominciato a marciare. Lo dicono i numeri resi noti ieri dal Cni nel corso del

62esimo Congresso della categoria. Il 2016 è stato l'anno nel quale le assunzioni da parte di imprese private hanno toccato il loro picco degli ultimi sedici anni, raggiungendo quota 26.540, gra-

zie al traino dell'ingegneria elettronica e dell'informazione. La crisi sembra alle spalle, anche se - va segnalato - non risale la curva dei redditi.

Servizio ► pagina 32



Il congresso di Assisi. L'appuntamento nazionale della categoria segnala però la contrazione strutturale dei redditi professionali

Ingegneri, boom di assunzioni

Nel 2016 record di 26.540 professionisti assorbiti dal mercato: è il «picco» in 16 anni

Giuseppe Latour

■ Ossigeno per gli **ingegneri dal mercato privato**. Ieri mattina ad Assisi è partito il 62esimo **Congresso nazionale della categoria**, con la relazione introduttiva del presidente del Cni, Armando Zambrano.

L'appuntamento è il primo del nuovo ciclo di governo del Consiglio nazionale, dopo le elezioni dello scorso inverno. E, come testimoniano le analisi del Centro studi, ha sancito qualche importante segnale di ripresa della congiuntura: mai, dopo l'inizio della crisi, le assunzioni nel settore privato erano andate così bene come è accaduto nel corso del 2016.

Da una parte, per gli ingegneri c'è una contrazione dei redditi professionali «oramai da considerarsi strutturale», come ha spiegato Zambrano. E ci sono novità destinate a creare moltissimi problemi, come l'attivazione dello split payment dal primo luglio: «La

drastica contrazione della liquidità determinata dal mancato incasso dell'Iva comporterà per i professionisti il crescente ricorso a fonti di finanziamento bancario». Eppure, qualche segnale di vitalità c'è e arriva proprio dalle imprese. «Il numero di laureati in ingegneria assorbiti dal sistema produttivo italiano - ha detto il presidente Cni - ha registrato il picco massimo mai raggiunto da quando il Centro studi ha cominciato, sedici anni fa, l'analisi dei dati sulle assunzioni».

Inumeri presentati ieri parlano di 26.540 assunzioni di ingegneri nel corso del 2016. Qualche confronto consente di pesare questa performance. Nel 2015 eravamo poco sopra quota 23mila e nel 2014 poco sotto le 18mila unità. Addirittura, se risaliamo al 2012, scendiamo a circa 15mila assunzioni. Quindi, nel 2016 l'incremento è stato di tredici punti e nel giro degli ultimi

cinque anni addirittura di oltre 48 punti. Per trovare un andamento simile bisogna tornare al 2008, ultima occasione nella quale è stata superata quota 26mila.

L'analisi delle specializzazioni più richieste consente di capire come si sta muovendo il mercato. Poco meno della metà delle assunzioni (11.790) è arrivata nel comparto dell'ingegneria elettronica e dell'informazione. Il 26% (7.090) è stato assorbito nel settore dell'ingegneria industriale. Subito dietro (5.610) ci sono le assunzioni di ingegneria gestionale e dell'automazione. A soffrire di più, invece, è l'ingegneria civile e ambientale, poco sopra i duemila assunti.

Ed è proprio la crisi delle specializzazioni legate all'ingegneria civile un altro dei segnali di sofferenza confermati ieri dalla relazione di Zambrano. Una sofferenza che si riverbera sull'albo, dal momento che gli ingegneri civili

e ambientali sono gli unici per i quali l'accesso agli elenchi è essenziale per l'esercizio dell'attività lavorativa. Questa situazione, allora, comporta una conseguenza evidente: molti professionisti non hanno più bisogno dell'iscrizione. «In sostanza - ha sottolineato Zambrano - circa due laureati su tre non svolgono l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione. Non solo: negli ultimi anni si è intensificata la tendenza a sostenere l'esame di Stato, senza però procedere all'iscrizione». Tra tutti i potenziali nuovi ingegneri, «quattro laureati su cinque circa non si iscrivono all'albo professionale».

Questa fuga dall'albo, però, non è una condanna, secondo il presidente. L'impegno per il futuro, infatti, è di «costruire ordini sempre più capaci di essere attrattivi per i giovani e fornire servizi ai propri iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

13,5%

La crescita

È l'incremento registrato nel corso del 2016 nelle assunzioni di ingegneri nel settore privato: per l'esattezza, sono state 26.540

2.050

I «civili»

Sono le assunzioni che nel 2016 hanno riguardato gli ingegneri civili e ambientali. È la specializzazione che sta soffrendo di più, l'unica che nel 2016 fa segnare un calo

2008

Il precedente

Il mercato non era così vivace dal 2008, quando gli assunti erano stati 26.220

26%

Gli «industriali»

È la percentuale di ingegneri specializzati in ingegneria industriale che sono stati assunti nel corso del 2016

11.790

Gli «elettronici»

Sono gli assunti nel 2016 specializzati in ingegneria elettronica e dell'informazione. Si tratta della specializzazione più attrattiva per le imprese

80%

Senza albo

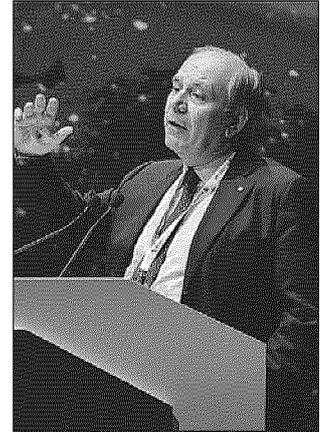
Quattro laureati su cinque preferiscono scegliere di non iscriversi all'albo professionale

Aperta al Lyrick la 62esima assise generale, il presidente dell'Ordine di Perugia: "Il nostro un ruolo di guida e indirizzo"

La migliore spalla della politica

▶ ASSISI

(Mar.Ros.) "Occorre un cambio di paradigma che rafforzi la fiducia in coloro che, per competenze tecniche e conoscenza dei processi, rivestono un ruolo di guida e di indirizzo nelle scelte politiche". Gli ingegneri ci sono e sono a disposizione delle istituzioni. E' questo il messaggio lanciato dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Perugia Roberto Baliani in apertura del 62° congresso nazionale degli Ordine degli Ingegneri d'Italia iniziato ieri al teatro Lyrick di Assisi dove oltre 1000 delegati in rappresentanza di 106 ordini provinciali si sono ritrovati per parlare di "Corriamo il rischio. Ingegneri per una società aperta, sicura innovativa". L'evento, promosso dal Consiglio nazionale degli Ingegneri in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri di Perugia, rappresenta l'occasione per affrontare le tematiche del rischio professionale, sociale, economico, incluso quello legato alle difficoltà di gestire il cambiamento del sistema e le relative politiche di prevenzione, il ruolo della formazione per la categoria e le sfide degli ordini professionali 2.0. "Siamo in Umbria - ha affermato il presidente Baliani nella sua relazione - e parlando di rischio, non possiamo prescindere da quello sismico e dai suoi effetti, in cui il contributo degli ingegneri e degli altri tecnici della Rete tecnica delle professioni, è come sempre fondamentale e insostituibile, sia nella gestione dell'emergenza che nella importante fase della ricostruzione". Un richiamo amicale e un suggerimento sono stati poi rivolti dal presidente nazionale Armando Zambrano alla platea



La carica dei mille Al teatro Lyrick di Assisi aperto il 62esimo congresso nazionale degli ingegneri con le autorità locali

del Lyrick. "Noi ingegneri dobbiamo essere più umili, stare più con i piedi per terra. La politica ci darà risposte solo se saremo più forti, se diventeremo più numerosi, se sapremo metterci assieme, come è stato già fatto con la Rete professioni tecniche". Zambrano, poi, ha lamentato la scarsa attenzione del ministero della Giustizia nei confronti delle questioni ancora aperte del mondo della professione ingegneristica. "L'attuale Ministro della Giustizia non ha fatto nulla per la nostra categoria. Eppure sul piatto ci sono questioni di vitale importanza per

noi quali, ad esempio: l'assicurazione professionale; le società tra professionisti e il loro complesso inquadramento fiscale; le società di ingegneria e il loro tentativo di operare nel mercato privato senza rispondere agli obblighi cui sono sottoposti i professionisti; il tirocinio e la riforma esame di stato; la riforma dell'organizzazione territoriale e quella del sistema elettorale. "Corriamo il rischio - ha concluso Zambrano - può voler dire molte cose. Una tra queste è quella di sforzarci di trovare soluzioni che ci rendano ancora più forti. Per fare questo dobbia-

mo prenderci il rischio di fare delle scelte". "Ringrazio di cuore tutti gli ingegneri e i liberi professionisti che in questi mesi hanno sostenuto e collaborato, anche in maniera volontaria, alla gestione della rilevazione dei danni a supporto delle popolazioni e delle pubbliche amministrazioni - ha rimarcato con forza la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini -. In questi tre giorni di lavoro che dedica-



te a un tema importate, vogliamo raccogliere anche una sfida legata alle competenze, alle conoscenze, all'innovazione e alla cultura diffusa che non è solo quella tecnica ma anche della consapevolezza tra i cittadini, parte centrale del lavoro che dobbiamo fare insieme nelle nostre comunità. Oggi siete sempre di più, così come in passato, un pilastro dell'innovazione necessaria ad accompagnare i processi di cambiamento e di crescita economica produttiva e di sviluppo nelle nostre comunità". "Assisi è una città che dopo i recenti eventi sismici definisco miracolata anche per le mani e l'ingegno dell'uomo - ha affermato Stefania Proietti nella doppia veste di sindaco di Assisi e di ingegnere meccanico iscritto all'Ordine di Perugia - il nostro è un lavoro di competenza assoluta che parte dalla formazione universitaria ma che si sostanzia anche nella vita quotidiana. E' un lavoro di entusiasmo, di creatività e di ambizione, anche nel poter cambiare le cose al meglio, e soprattutto di coraggio nel compiere le scelte di cui non ci pentiamo mai". I lavori di ieri sono proseguiti con la Lectio magistralis di Salvatore Natoli dell'Università degli studi di Milano - Bicocca su "Il buon uso del mondo, agire nell'età del rischio" e con il primo modulo dedicato alla "Formazione per la professione tra criticità e opportunità". Oggi al centro del dibattito il tema delle "Politiche di prevenzione del rischio: cultura, normativa, formazione, sussidiarietà" con gli interventi di Giovanni Azzone, coordinatore Casa Itali, Rafael Luis Bras Georgia Institute of Technology (Usa), Mauro Dolce del dipartimento di Protezione civile, Università degli Studi di Napoli Federico II e Massimo Mariani del Consiglio nazionale Ingegneri. ◀



ZAMBRANO
"La politica ci darà risposte solo se saremo più numerosi, se sapremo stare assieme, come è stato già fatto con la Rete professioni tecniche; dobbiamo assumerci il rischio di fare scelte, di trovare soluzioni che ci rendano più forti"



MARINI
"Oggi siete sempre di più, così come in passato, un pilastro dell'innovazione necessaria ad accompagnare i processi di cambiamento e di crescita economica produttiva e di sviluppo nelle nostre comunità"



PROIETTI
"Il nostro è un lavoro di competenza assoluta che parte dalla formazione universitaria ma che si sostanzia anche nella vita quotidiana. E' un lavoro di entusiasmo, di creatività e di ambizione, anche nel poter cambiare le cose al meglio"

Concerto inaugurale nella Basilica superiore a cura della Cappella musicale diretta da padre Magrino

E San Francesco incanta tutti

► ASSISI

Una location unica e una performance eccezionale. I presidenti degli Ordini degli ingegneri di tutta Italia sono rimasti a bocca aperta nel prendere parte al concerto di apertura del 62esimo congresso nazionale eseguito martedì sera dalla Cappella musicale della Basilica papale di San Francesco, diretta da padre Giuseppe Magrino proprio all'interno della Basilica superiore dove l'incanto degli affreschi di Giotto sulla vita del poverello d'Assisi hanno lasciato tutti senza fiato. Eccezionali le esecuzioni del pregiatissimo gruppo musicale che ha proposto il Canticone delle Creature, Vivaldi, Bach, Mozart, Franck e Haendel. A seguire nel suggestivo chiostro di Sisto IV all'interno del Sacro convento i delegati nazionali hanno potuto degustare prelibatezze con prodotti made in Umbria.



Fisco e contribuenti. Tra acconti e saldi domani 68 scadenze

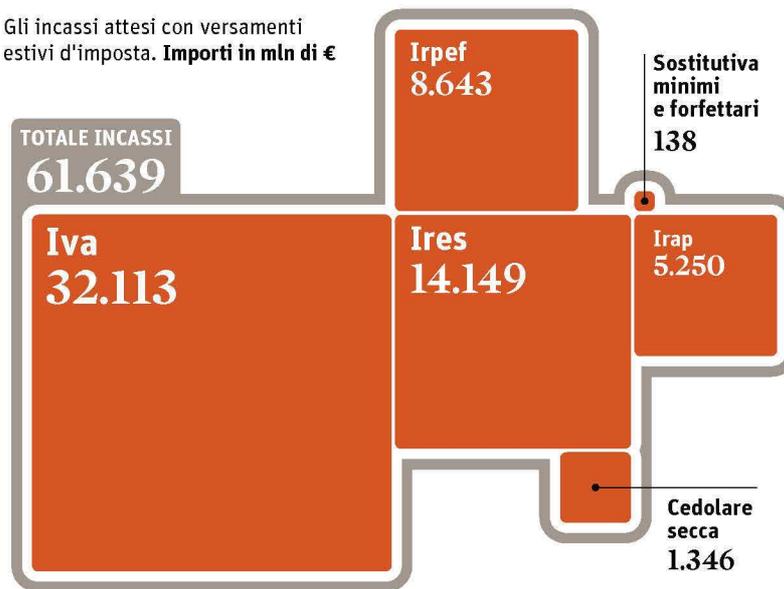
Tax day: un conto da 61 miliardi

■ Domani scatta il tax day: a Irpef, Ires, Irap e Iva arriverà il grosso dei 61,6 miliardi che si stima finiranno nelle casse pubbliche tra saldo 2016 e primo acconto per l'anno d'imposta 2017. Ma al totale del 30 giugno contribuiscono molte altre scadenze di pagamento (sono 68) tra cui quelle per la cedolare secca sugli affitti e le imposte sostitutive delle partite Iva nel regime dei minimi e forfettari.

Dell'Oste e Parente ► pagina 2

Le imposte da pagare

Gli incassi attesi con versamenti estivi d'imposta. **Importi in mln di €**



Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali ed entrate tributarie, dipartimento delle Finanze



Fisco e contribuenti

LA SCADENZA DEL 30 GIUGNO

Le abitazioni in affitto

Per oltre due milioni di proprietari appuntamento con la cedolare secca

Irap più leggera

L'eliminazione del costo del lavoro rende meno gravoso il tributo regionale

Per il tax day un conto da oltre 61 miliardi

Entro domani in calendario 68 versamenti - All'Iva, con 32 miliardi, il primato delle imposte da pagare

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

Archiviati i bollettini e gli F24 per il pagamento di Imu e Tasi - il 16 giugno è ormai un lontano ricordo per i professionisti - domani scatta il tax day delle imposte erariali. Da Irpef, Ires, Irap e Iva arriverà il grosso dei 61,6 miliardi che si stima finiranno nelle casse pubbliche tra saldo 2016 e primo acconto per l'anno d'imposta 2017. Ma al totale del 30 giugno contribuiscono molte altre scadenze di pagamento, tra cui quelle per la cedolare secca sugli affitti e le imposte sostitutive versate da minimi e forfettari: nello scadenario delle Entrate il totale dei versamenti arriva a quota 68.

Gli ultimi giorni sono stati frenetici per i professionisti, al-

le prese con il ricalcolo dell'Ace dopo le modifiche imposte dalla conversione della manovrina, la legge 96, che è intervenuta sul Dl 50/2017 eliminando tra l'altro il quinquennio mobile per il calcolo degli incrementi patrimoniali.

L'eliminazione del tax day "unico" e la separazione dei pagamenti tra il 16 e il 30 giugno non sembrano aver prodotto - almeno finora - l'effetto di alleggerimento atteso tra gli addetti ai lavori. Anche perché ai pagamenti si è aggiunto il debutto dal 1° luglio delle novità sullo split payment per le società a controllo pubblico e quotate in Borsa, con il decreto ministeriale in arrivo sul filo di lana.

Alla luce di queste complicazioni, oltre che delle esigenze di liquidità di tante imprese, non è difficile prevedere che molti contribuenti sfrutteranno in pieno la possibilità di mandare il versamento ai tempi supplementari, entro il 31 luglio, con la maggiorazione dello 0,4 per cento. Gli introiti del tax day confluiranno così all'Erario nell'arco di alcune settimane. In alcuni casi, inoltre, parte delle im-

poste arriveranno sotto forma di trattenuta in busta paga: è il caso dei dipendenti e dei pensionati che, presentando il 730, non dovranno ricorrere al modello F24 per saldare la cedolare secca sugli affitti.

Proprio la cedolare è il tributo con il maggior tasso di crescita rispetto all'anno scorso, con un incasso che si stima possa superare gli 1,3 miliardi tra saldo 2016 e primo acconto 2017. È un trend che deriva dall'aumento costante dei proprietari che scelgono la "tassa piatta" (ormai a quota 2 milioni) e dal fatto che, nel primo anno di applicazione, l'imposta non viene versata. Questo fa sì che al secondo anno, oltre l'acconto, venga versato un saldo extra large, prima di andare a regime al terzo anno.

A livello generale, poco più degli incassi totali arriveranno dall'Iva, oltre 32 miliardi, tra prelievo sugli scambi interni e le importazioni, anche grazie agli effetti positivi per l'Erario dello split payment. In termini di impatto per i contribuenti, però, l'effetto maggiore sarà quello degli oltre 8,6 miliardi di Irpef, per i quali sono chiamate alla

cassa 11,2 milioni di persone fisiche, tra autonomi, professionisti, amministratori e soci di Snc Sas. È questo il popolo tradizionale del modello Unico P Fed SP, che quest'anno si confronta con il modello Redditi, nuovo almeno nel nome, anche se molti quadri sono identici a quelli degli scorsi anni. Dopo l'Iva è l'imposta sui redditi delle società a fornire il maggior contributo alle casse erariali in occasione dei versamenti estivi (oltre 14 miliardi): il tutto nell'attesa di risentire degli effetti positivi della riduzione del taglio di aliquote al 24 per cento. Effetti positivi che per le imprese si vedono già sull'Irap grazie alla deduzione del costo del lavoro che consente, insieme agli altri sgravi introdotti negli ultimi anni, di "limitare" il conto rispetto al recente passato con comunque poco più di 5 miliardi attesi.

E, a proposito di aspettative, ci sono due scadenze entro fine luglio da cui le finanze pubbliche si attendono molto: l'adesione alla voluntary-bis e il versamento della prima o unica rata della rottamazione delle cartelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,4%

La maggiorazione

È l'incremento del tributo con cui si può pagare entro il 31 luglio

I PROSSIMI APPUNTAMENTI FINO AL TERMINE DI LUGLIO

Le prossime scadenze fiscali in programma



I numeri

Gli incassi attesi con versamenti estivi d'imposta e i contribuenti interessati.
Importi in mln €

TOTALE INCASSI
61.639



IRPEF
8.643

Saldo
3.504

IMPOSTA

Acconto
5.139



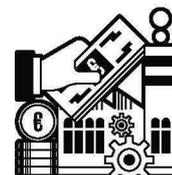
IVA
32.113

Importazioni
2.921

Scambi interni
29.192



IRES
14.149



IRAP
5.250

CONTRIBUENTI
INTERESSATI



Fonte: elaborazioni su dati statistiche fiscali ed entrate tributarie, dipartimento delle Finanze



CEDOLARE SECCA
1.346

Acconto
897

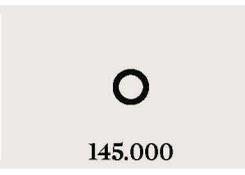
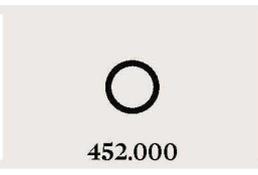
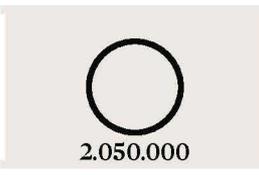
Saldo
449



**IMPOSTA SOSTITUTIVA
MINIMI (5%)**
90



**IMPOSTA SOSTITUTIVA
FORFETTARI (15%)**
48



Adempimenti. Il decreto attuativo del Mef punta ad alleggerire l'impatto delle novità - Nel commercio liquidazione per differenza

Split payment con debutto soft

Prima scadenza di versamento il 16 novembre per le Pa e il 18 dicembre per le società

Benedetto Santacroce

■ A pochi giorni dall'entrata in vigore delle nuove regole sullo **split payment** il **ministero dell'Economia** vara le disposizioni di applicazione e, per agevolare l'adeguamento dei sistemi informativi e contabili, prevede uno slittamento dei **termini di versamento** che per le pubbliche amministrazioni è fissato al **16 novembre 2017** e per le società coinvolte al **18 dicembre 2017**. Questa misura, a dire il vero necessaria e molto attesa, si affianca a ulteriori semplificazioni previste per l'annotazione e la liquidazione delle fatture da split payment, nonché per l'esigibilità dell'imposta e per il calcolo degli acconti che saranno dovuti da amministrazioni e società a fine 2017. Per i fornitori la notizia più rilevante riguarda la previsione di un articolato meccanismo di approvazione e aggiornamento di liste per identificare con certezza i soggetti compresi nell'adempimento. Rinviando per quest'ultimo argomento all'approfondimento pubblicato sotto vediamo in dettaglio le regole procedurali appena approvate.

Il quadro normativo

Il Dm 27 giugno 2017 per fissare le nuove procedure va a integrare e modificare il decreto del 23 gennaio 2015 che fissava modalità e termini per la prima versione della regolamentazione delle fatture a scissione dei pagamenti. Quindi per comprendere in pieno le novità e l'impatto delle nuove regolamentazione è necessario leggere i due provvedimenti in modo integrato.

La nuova versione dello split payment entra in vigore per le operazioni per le quali è emessa fattura a partire dal 1° luglio 2017. Il decreto, come già anticipato, consente però per le amministrazioni e le società per le quali si applica il meccanismo un avvio soft. In particolare le pubbliche amministrazioni, per adeguare i sistemi informativi relativi alla gestione amministrativa, non devono immediatamente versare l'Iva all'erario, ma possono accantonare le somme fino al 31 ottobre 2017 ed effettuare il primo pagamento entro il

16 novembre 2017. Analogamente, e per gli stessi motivi, le società soggette allo split payment possono annotare le fatture esigibili dal 1° luglio al 30 novembre e provvedere al primo versamento entro il 18 dicembre 2017 (non il 16 dicembre perché questa giornata è sabato, giorno festivo per le banche).

Sempre in materia di versamenti si evidenzia che nel calcolo dell'acconto i soggetti a split payment se adottano il metodo storico devono tener conto dell'imposta relativa alle operazioni di acquisto sottoposte a split payment divenuta esigibile nel mese di novembre 2017.

L'esigibilità dell'imposta

Di notevole interesse è anche l'estensione a tutti i nuovi soggetti dei meccanismi di esigibilità dell'imposta previsti dal Dm 25 gennaio 2015. In particolare, l'Iva relativa alle cessioni di beni e alle prestazioni di servizi soggette alla procedura diviene esigibile per norma (articolo 3 del Dm 25 gennaio 2015) al momento del pagamento dei corrispettivi. In alternativa e come facoltà le amministrazioni e le società coinvolte possono anticipare l'esigibilità o al ricevimento della fattura ovvero (regola nuova del 2017) alla sua registrazione. Questa soluzione risolve, in modo netto, tutti i problemi che potevano sorgere specialmente per le società se l'esigibilità fosse legata solo al ricevimento delle fatture (momento che in molti casi poteva essere del tutto aleatorio).

Ulteriore previsione di particolare interesse (specialmente sul piano finanziario delle società) è la disposizione che derogando all'obbligo di versamento diretto (articolo 5, comma 01 del Dm 25 gennaio 2015) consente, nel solo ambito dell'attività commerciale, la facoltà di annotare l'Iva sugli acquisti (oltre quale credito nel registro dell'articolo 25 del Dpr 633/72) nel registro vendite. Questo meccanismo consente una vera e propria liquidazione da split payment con versamento all'erario del solo differenziale determinato dalle vendite del soggetto interessato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le regole base



L'EFFICACIA

Le nuove regole di applicazione dello split payment entrano in vigore per le operazioni per le quali la fattura viene emessa a partire dal 1° luglio 2017. Lo split payment coinvolge le pubbliche amministrazioni, le società controllate dalle pubbliche amministrazioni e le società quotate che risultano incluse nell'indice FTSE MIB



LE SCADENZE

Per le Pa, per l'adeguamento dei sistemi informativi e contabili, il primo versamento (per operazioni per cui l'Iva è divenuta esigibile tra 1° luglio e 31 ottobre 2017) deve avvenire non oltre il 16 novembre 2017. Per le società soggette a split il primo versamento (per le operazioni per cui l'Iva è esigibile tra 1° luglio e 30 novembre) deve avvenire non oltre il 18 dicembre 2017



L'ESIGIBILITÀ

I versamenti devono essere effettuati in relazione all'Iva divenuta esigibile. L'Iva diviene, di norma esigibile per il cessionario/committente al momento del pagamento dei corrispettivi. Le amministrazioni e le società soggette all'adempimento hanno la facoltà di rendere esigibile l'imposta al momento della ricezione delle fatture o al momento della registrazione



I VERSAMENTI

Il versamento dell'imposta da split payment deve avvenire, di norma, con modello F24 entro il 16 del mese successivo alla sua esigibilità senza possibilità di compensazione. Nell'attività commerciale, in alternativa, amministrazioni e società possono annotare contestualmente il debito e il credito e di fatto effettuare il versamento solo sul differenziale delle vendite

Senza le tariffe penalizzazione per i più giovani

di **Walter Anedda**

Un lavoratore dipendente (pubblico e privato) vede garantito il valore minimo del proprio stipendio da un **contratto collettivo nazionale**: egli sa quanto è la retribuzione minima riconosciuta e il suo datore di lavoro difficilmente si discosta dai valori tabellari previsti. Perché un **professionista** non deve, analogamente, poter contare su un **corretto compenso** di riferimento per la prestazione che egli eroga?

L'articolo 35 della Costituzione recita: «La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni» e il successivo ricorda che «il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Qualcuno potrebbe obiettare che l'intendimento del costituente era quello di tutelare solo il lavoratore subordinato, considerato la parte debole del rapporto contrattuale, e non il lavoratore autonomo, ma tale lettura risulterebbe quantomeno anacronistica e non in linea con la realtà del mondo professionale.

L'abolizione delle tariffe (esoprattutto dei minimi tariffari), è stata motivata da una visione strettamente mercantile della professione, sorretta da una lettura strumentale della normativa comunitaria e idealizzata mediaticamente a una visione "privilegiata" del professionista medio. Tutto ciò nella convinzione dogmatica che la concorrenza economica (sul prezzo e non sulla qualità) fosse il principale elemento di tutela del consumatore. Consumatore

che nel caso di molte attività professionali non corrisponde di certo al soggetto tutelato dalla normativa comunitaria, bensì a enti o aziende di natura pubblica o privata, la cui forza contrattuale è spesso (se non sempre) superiore a quella del professionista.

Ciò è comprovato dalla empirica verifica che la cancellazione delle tariffe ha avuto ben maggiore impatto sulla (bassissima) capacità contrattuale dei giovani rispetto a quella che studi avviati riescono ancora a esercitare grazie a una corretta affermazione qualitativa e alla indubbia rete di relazioni che si costruiscono nell'arco della attività professionale. In altri termini, la mancanza di tariffe di riferimento ha avuto soprattutto l'effetto di creare una corsa al ribasso tra i giovani professionisti a danno della qualità del servizio e generando un fenomeno di sottoproletarizzazione indotta, che trova causa nella fatale combinazione di esigenza di lavoro del neoprofessionista e posizione economica dominante del "committente", sia esso pubblico o privato.

Aspetto quest'ultimo che trova ora una espressa norma di tutela nell'articolo 3 della legge n.81/2017 (Jobs Act lavoro autonomo) che estende anche ai lavoratori autonomi le tutele previste nel caso di abuso di dipendenza economica.

Un passo importante questo che dovrebbe ancor di più aprire la strada verso la affermazione dell'equo compenso, in una logica di tutela della indipendenza economica, della qualità della prestazione e - mi si consenta - della dignità del lavoro svolto.

Presidente della Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tribunale di Milano

Condominio, il delegato che sbaglia ne risponde

Marco Panzarella
Silvio Rezzonico

■ Quando in assemblea di condominio il delegato vota in modo diverso da quello concordato con il delegante, quest'ultimo può non ratificare l'operato del delegato se ha agito contrariamente al mandato ricevuto. Lo ha deciso il **Tribunale di Milano**, con la sentenza n. 2669 del 3 marzo (giudice Pisani).

Secondo la pronuncia, «in tema di condominio, i rapporti tra il rappresentante intervenuto in assemblea e il condomino rappresentato debbono ritenersi disciplinati, in difetto di norme particolari, dalla **regole generali sul mandato**, con la conseguenza che l'operato del delegato nel corso dell'assemblea non è nullo e neppure annullabile ma inefficace nei confronti del delegante fino alla ratifica di questi e che tale inefficacia temporanea non è tuttavia rilevabile d'ufficio, ma solo su eccezione del condomino pseudo-rappresentato».

Ciò significa che il voto del delegato è destinato a produrre effetti giuridici non solo nella sfera del rappresentato - in quanto il voto favorevole del rappresentante preclude al condomino l'impugnazione ex articolo 1137, comma 2, del Codice civile - ma anche e soprattutto nei rapporti tra i condòmini, posto che contribuisce a formare la cosiddetta volontà del condominio. Il voto è quindi valido e se il delegante decide di non ratificare l'operato del suo rappresentante, quest'ultimo risponderà delle conseguenze delle sue azioni verso il mandante-delegante senza naturalmente che sia coinvolto il condominio.

Nel caso in questione, la richiesta di impugnazione è stata rigettata perché il delegante «non ha allegato e provato alcun motivo di invalidità della delibera» in conseguenza dell'operato del delegato, neppure ai fini della determinazione del quorum in assemblea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

